

L'anticamorra

Don Diana, il grano e i «paccheri» della legalità

Pignataro, presentata la pasta prodotta con il frumento coltivato sulle terre tolte al clan

Daniela De Crescenzo

PIGNATARO MAGGIORE. Poco dopo mezzogiorno i paccheri sono arrivati in tavola. Ma non erano paccheri qualsiasi: erano una pasta speciale, prodotta con il grano coltivato sui terreni sottratti alla camorra. I ragazzi di Libera, che su quei terreni lavorano, hanno voluto dedicarli a don Pepe Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso nel 1994 dai casalesi dopo aver diffuso nel Natale del 1991 insieme ai sacerdoti della forania la lettera aperta intitolata «Per amore del mio popolo non tacerò» in cui si invitavano i fedeli a battersi contro i clan.

Ora alla Masseria Pratilli, un tempo proprietà del clan Nuvoletta-Lubrano, sono all'opera cento volontari provenienti da tutt'Italia che partecipano al campo di volontariato e di studio «Estate Liberi» a San Cipriano D'Aversa e Castelvolturno. Ieri mattina i ragazzi hanno dato il via alla mietitura del grano seminato a Pignataro Maggiore e poi c'è stata la degustazione in anteprima dei «Paccheri di Don Pepe Diana», la pasta artigianale di Gragnano, realizzata

**La consegna
Prima
di essere
in vendita
i maccheroni
regalati
ai genitori
del sacerdote**

con il grano mietuto l'estate scorsa sulle stesse terre.

Con quel grano sono stati prodotti circa 35.000 pacchi da 500 grammi di paccheri in confezione speciale. La prima è stata consegnata ai genitori del parroco ucciso. Su ogni confezione

la scritta «Il g(i)usto di Campania. Le terre di don Pepe Diana». La pasta viene prodotta dai pastai di Gragnano, per sostenere la nascita della cooperativa «Le terre di don Pepe Diana». Anche quest'anno la mietitura è organizzata dal Comune di Pignataro Maggiore, insieme con Libera e alle organizzazioni degli agricoltori casertani (Cia, Confagricoltori e Coldiretti).

Alla conferenza stampa sono intervenuti il presidente della Provincia Domenico Zinzi; i sindaci di Pignataro Maggiore, Giorgio Magliocca; Castelvolturno, Antonio Scalzone; di Cancellorone, Pasqualino Emerito; gli assessori provinciali Ettore Corvino e Rosa Di Maio; i presidenti di Camera di Commercio Tommaso De Simone, Confagricoltura Antonio Marulli, Cia Salvatore Ciardiello, e Davide Pati dell'ufficio nazionale di presidenza dell'associazione Libera con Valerio Taglione, coordinatore provinciale di Libera. In platea i ragazzi che stanno partecipando al campo di volontariato. «È inutile nascondere - ha detto Zinzi - in provincia di Caserta siamo in un cono d'ombra. L'obiettivo è uscirne puntando sulla forte reazione dei cittadini. Oggi su questa tavola a Pignataro c'è il grano, che rappresenta la vita, in contrapposizione a quella cultura di morte che è incarnata dalla camorra». E De Simone ha ringraziato i volontari per la loro testimonianza e ha sottolineato: «Le istituzioni, le associazioni, la società civile devono fare fronte comune in questa battaglia. Oggi presentate i primi frutti

prodotti con la raccolta del grano; presto avrete la possibilità di proporre anche la mozzarella, per la cui produzione siete ormai prossimi al traguardo. Ritenete la Camera di commercio vostra compagna di viaggio in questi percorsi consapevoli come siamo che stiamo compiendo solo il nostro dovere perché Terra di Lavoro si affranchi una volta e per tutte dal cancro della camorra». La Cciaa di Caserta, come è stato ricordato dal presidente di Libera, ha deliberato di recente l'acquisto di un trattore da donare all'associazione.

L'iniziativa di ieri s'inserisce nell'ambito del progetto sostenuto dalla Fondazione per il Sud, Mozzarella della Legalità, che ha tra i suoi obiettivi quello della nascita della prima cooperativa Libera

Terra in Campania. La neo cooperativa, i cui soci sono stati selezionati attraverso bando pubblico, dovrà produrre la mozzarella in un caseificio di Castelvolturno, realizzato in un bene confiscato alla camorra e dovrà coltivare circa 88 ettari, distribuiti in 5 differenti comuni della provincia di Caserta.

«Dopo i succhi di frutta della legalità, ecco i paccheri dedicati al simbolo della lotta alla camorra Don Pepe Diana», ha spiegato il sindaco di Pignataro Maggiore Giorgio Magliocca. «L'azione di contrasto alla malavita - ha continuato il primo cittadino - non si è limitata alla sola acquisizione dei cespiti al patrimonio indisponibile dell'ente, ma anche ad importanti operazioni di riconversione degli stessi in modo che i cittadini casertani li possano percepire come propri e dell'intera collettività».